

Allarme sui conti Bankitalia e S&P: timori per l'alto debito dell'Italia

TORINO

«L'economia italiana è vulnerabile a forti tensioni sui mercati finanziari e a revisioni al ribasso delle prospettive di crescita». Nel mirino c'è un problema ormai più che noto: l'alto livello di debito pubblico. A portare ancora una volta sotto i riflettori questo tema è la nuova edizione del «Rapporto sulla stabilità finanziaria» diffuso ieri dalla Banca d'Italia. Il quadro globale in cui si inserisce la situazione italiana è quello di una «crescita robusta dell'economia» che «mitiga i rischi per la stabilità finanziaria». Con i mercati, azioni e obbligazioni, che «appaiono tuttavia particolarmente esposti a eventi economici e geopolitici inattesi», si legge nel rapporto di via Nazionale. Mentre Standard & Poor's evidenzia i rischi per l'elevato debito e le incertezze politiche.

Nel 2017, segnala la banca centrale, è proseguito il miglioramento delle finanze pubbliche. Il debito in rapporto al prodotto si è però ridotto solo marginalmente, al 131,8%, rimanendo elevato sia nel confronto internazionale sia rispetto al passato. Di conseguenza, il campanello d'allarme non può smettere di suonare.

Anche se non mancano le note positive, specie su un altro osservato speciale: il comparto bancario. Secondo Palazzo Koch la situazione è in via di miglioramento. Nel complesso «i rischi sistemici nel settore bancario continuano a diminuire». E le banche italiane «significative» (vigilate dalla Bce) ridurranno, da qui al 2020, la loro esposizione in crediti deteriorati del 38 per cento secondo i piani previsti.

Per sostenibilità del debi-

to per famiglie e imprese la situazione è «nel complesso solida ed in miglioramento». L'indebitamento del settore privato è tra i più bassi dell'area euro. La quota di famiglie vulnerabili scende all'1,8% dal 3,1% del 2008; l'incidenza dei loro debiti sul totale scende dal 24,2% all'11,4%. «La situazione finanziaria delle famiglie italiane è solida», evidenzia il rapporto: «L'indebitamento è contenuto; la crescita del reddito disponibile e i bassi tassi di interesse ne favoriscono la sostenibilità».

Sul controverso capitolo delle criptovalute, è netto l'invito alla cautela: «La Banca d'Italia scoraggia gli intermediari finanziari dall'acquistare, vendere e detenere criptoattività». E ha diffuso un documento «per chiarire i principali rischi derivanti dal loro utilizzo per i consumatori e i piccoli investitori»; visto che «non conferiscono diritti di carattere economico e non rappresentano passività di un ente emittente» a sostenere gli acquisti sono prevalentemente «le aspettative di aumento dei prezzi, un meccanismo tipico delle bolle speculative».

[F. FEM.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

